

DIVIETO COMPENSAZIONI CREDITO DI IMPOSTA 4.0 REALIZZATI NEL 2023

Come noto a seguito della pubblicazione del DL 39/2024 pubblicato il giorno 29 marzo 2024 ed in vigore dal 30/03/2024 sono state previste una serie di limitazioni alla compensabilità del credito di imposta 4.0.

Fra le varie indicazioni è stato previsto che i crediti di imposta relativi ad investimenti relativi all'anno 2023 potranno essere compensati solo dopo aver effettuato una comunicazione riportante i crediti residui.

Nell'assenza di tale comunicazione l'effetto immediato è stato quello del blocco delle compensazioni relative a tali beni.

L'imprecisa formulazione della norma poi ha determinato una serie di incertezze su quali fossero effettivamente i crediti da "bloccare".

In un primo momento con la risoluzione 19/E del 12 aprile 2024 l'Agenzia delle Entrate comunicava che, prescindendo dalla data di realizzazione degli investimenti, non erano compensabili, se non dopo l'invio di questa fantomatica comunicazione, i crediti 4.0 relativi a beni in ogni caso interconnessi nel 2023 o 2024.

Di fatto veniva generato un blocco per crediti derivanti da investimenti effettuati anche in anni precedenti (2021 o 2022) ma che fossero stati interconnessi nel 2023 e 2024.

Tale interpretazione, in ovvio contrasto con la norma, è stata poi prontamente smentita con una FAQ da parte della stessa Agenzia delle Entrate che ha cercato di porre rimedio a tale interpretazione eccessivamente penalizzante per le imprese.

Di fatto a questo momento i crediti di imposta 4.0 non utilizzabili sono solo quelli relativi a investimenti **effettivamente realizzati** in modo completo nel 2023.

Sono quindi liberamente compensabili i crediti di imposta 4.0 sorti a seguito di investimenti effettuati negli anni 2021 e 2022 anche se interconnessi nell'anno 2023 come anche quelli per i quali entro il 31/12/2022 si è pagato l'acconto del 20% per concludere l'investimento entro il 30/11/2023.

Per poterlo fare, occorre indicare nel modello F24, non già l'anno di interconnessione, ma quello in cui è **"iniziato l'investimento, a prescindere dall'anno in cui questo si è concluso o dall'anno di interconnessione del bene strumentale"**. Per cui un investimento avviato nel 2022 e terminato nel 2023 si indicherà dunque, conclude la Faq, il 2022. Questa indicazione (che creerà qualche disallineamento con F24 già

presentati con anno 2023) va però coordinata con la norma, tenendo conto che si resta nella fattispecie di compensazione libera solamente se l'investimento "prenotato" nel 2022 (ordine e acconto del 20%) è stato completato entro il 30 novembre 2023. Diversamente (investimento iniziato nel 2022 ma completato dopo il 30 novembre 2023), si slitta nel caso di sospensione del credito compensabile.

In ogni caso il Ministro Adolfo Urso, in risposta ad un question time, ha annunciato che la prossima settimana arriverà il decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy che consentirà di sbloccare la compensazione dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0.